

## FINALMENTE PD!

CONTESTO STORICO .....	2
CONOSCERE E STUDIARE .....	2
MEMORIA/PENSIERO .....	3
LAVORO .....	3
DIFFERENZE DI GENERE .....	4
CULTURA e SPORT .....	4
COOPERARE .....	5
IL PARTITO .....	6
Circoli .....	7
Partecipazione .....	7
Nuove tecnologie.....	8
Comunicazione .....	8
SOGNI o DEI PENSIERI LUNGI .....	8
PROGETTO DI VITA.....	9

Il gruppo che presenta la candidatura di Francesco Beretta alla segreteria dell'Unione Comunale di Monza è composto da persone con biografie politiche diverse.

Soggetti, anche di diverse nazionalità, che provengono dai partiti che diedero vita al PD, soggetti che giungono da altre esperienze politiche e, infine, soggetti che militano nel PD come prima esperienza politica.

Tutti però animati dal desiderio di riscoprire la politica nella sua forma più alta, come mezzo per trasformare l'esistente e non semplice strumento di mera gestione del presente.

Una politica autorevole, credibile, non auto referenziata, sobria, rigorosa, trasparente, lontana da tatticismi e giochi di potere.

Una politica che non si affida ad un leader, pur se carismatico, che non crede che le personalità possano fare la differenza.

Partiamo quindi da un NOI, per condividere, cooperare, costruire legami e relazioni; per rafforzare, in generale, il PD, e, in particolare, quello di Monza. L'obiettivo ultimo è quello di formulare alla Città di Monza una proposta politica e di governo credibile.

Cooperare, quindi, dentro e fuori il PD, per mettere in circolo nuove idee e nuove pratiche, senza rinunciare a disegnare percorsi ambiziosi e di ampio respiro.

Il tempo presente ci obbliga ad affermare con forza la necessità di possibili “altri tempi”, a far leva su tutte le nostre risorse di intelligenza, cultura, esperienza, creatività, per concorrere a progettare “tempi nuovi”.

Coltiviamo la memoria, perché non c’è pensiero e non c’è futuro, senza il ricordo del passato; teniamo la nostra Costituzione come stella polare; rifuggiamo dai modelli culturali contemporanei, dove l’individualismo è l’unica filosofia sociale.

Altre idee ci guidano: l’equità, la cultura, la solidarietà, l’accoglienza, la dignità del lavoro, il rispetto della natura e delle sue risorse, la salvaguardia del patrimonio ambientale, culturale e urbano.

Tutto nella consapevolezza che dentro e fuori il PD, vi sono percorsi esistenziali e sociali, vissuti, esperienze diverse che interagiscono e sono interdipendenti; vissuti che, per la loro varietà, sono una ricchezza che richiede capacità di armonizzazione, di ascolto e sintesi.

## **CONTESTO STORICO**

Riteniamo che qualsiasi proposta politica non possa prescindere dal contesto storico nella quale si colloca.

Brexit, Trump e i populistici trovano la loro principale ragione nell’impoverimento culturale ed economico delle classi sociali più deboli e della classe media nonché nel basso livello di scolarità e nell’invecchiamento della popolazione.

La classe media, in particolare, ha assistito negli ultimi anni ad una perdita di “prestigio sociale” e potere economico, fatto che l’ha portata a temere uno scivolamento (in parte avvenuto) verso gli strati sociali più bassi della società.

Le cause sono rintracciabili non solo nelle politiche economiche utilizzate per uscire dalla crisi del 2008, ma anche in alcuni fattori più strettamente sociali: blocco dell’ascensore sociale, perdita di prestigio da parte di alcune professioni, aumento delle disuguaglianze, sia nelle posizioni di arrivo sia di partenza, impoverimento del sistema di welfare.

In questa situazione di accentuato disagio si è assistito al crescere di un diffuso sentimento di rancore che alcune forze politiche hanno saputo intercettare e che sono riuscite ad addebitare ad altri fenomeni (l’Europa, la politica economica cinese, gli immigrati, la casta) invece che a quelli reali.

Il rancore ha portato con sé chiusura, paura, appiattimento del proprio agire sul presente, perdita della speranza.

Vi è quindi la necessità di rimettere in circolo quest’ultima e dare ai ceti sociali più impoveriti dalla crisi economica una nuova prospettiva.

## **CONOSCERE E STUDIARE**

Riteniamo fondamentale che il PD organizzi corsi di formazione, conferenze e seminari non solo rivolti all’immediata stretta attualità ma che abbiano anche un respiro più ampio.

Corsi che si occupino non solo di far conoscere ai futuri amministratori il funzionamento dell’apparato amministrativo, ma che si occupino, in maniera più ampia, di teoria della politica, di storia e filosofia.

Ogni agire non può prescindere da un bagaglio di conoscenze e più il bagaglio è attrezzato meglio si agisce.

Se si vuole essere forza riformista dobbiamo acquisire autonomia dal “pensiero unico” ed elaborare un pensiero “proprio”.

In particolare per la nostra Città la conoscenza deve spingersi fino all’acquisizione di dati statistici puntuali: quanti abitanti, come sono distribuiti sul territorio, le loro professioni, il loro eventuale pendolarismo, le loro occupazioni, quanti migranti.

L’iniziativa dei GD di intervistare alcuni Cittadini delle periferie di Monza va rilanciata e meglio strutturata, ma soprattutto sostenuta con convinzione.

Dobbiamo anche essere in grado di connettere il locale con il globale: la nostra Città non è un’isola, e ciò che accade nel mondo, in maniera più o meno accentuata, con tempi più o meno accelerati, investe e interessa la nostra Città.

Diventa quindi necessario uno sguardo anche sul mondo, una riflessione che vada oltre Monza, per discutere di Europa e di quello che accade nel mondo.

## ***MEMORIA/PENSIERO***

Non c’è futuro, ma solo un eterno presente se non si ricorda il passato e se non si costruisce su questo un pensiero capace di immaginare e progettare un futuro.

La memoria non deve essere una semplice celebrazione, ma uno strumento per capire il presente ed evitare che il passato ritorni sotto altre forme.

Vi è la necessità, soprattutto nei confronti delle nuove generazioni, di aprire una riflessione sul fascismo per indicare i tratti distintivi dello stesso, il suo ripetersi in forme diverse, la peculiarità della destra italiana.

## ***LAVORO***

Se c’è una dimensione della vita che il PD monzese ha abbandonato è quella del lavoro: nessuna conoscenza del mondo del lavoro in Città, nessun dialogo con le forze produttive (siano essi sindacati, imprese, lavoratori subordinati oppure autonomi).

Abbiamo solo assistito a lunghe e divisive discussioni sul Jobs Act, con contrapposte tifoserie (il peggio che possa accadere in politica), e nulla più.

È certo che in questo ambito la dimensione locale sia insufficiente, e la conoscenza e la discussione debbano essere almeno al livello di Provincia. Tuttavia, una riflessione sul lavoro deve essere messa in moto, anche in maniera “eretica”: intrecciandola con quella sui tempi di vita, con quella dei rapporti tra capitale e lavoro, con quella sulla dignità del lavoro (se è vero che è nel lavoro dignitoso che s’incontra “l’umano”), sulle nuove forme di occupazione, con la questione di genere (disparità di salario a parità di mansioni, differenze nelle carriere, conciliazione tra lavoro e cura). Diventa anche necessario porsi il problema della nascita dell’intelligenza artificiale e della robotizzazione del lavoro. Questo significa domandarsi quali e quanti lavori spariranno e come assicurare una vita dignitosa a chi perderà il lavoro a causa delle nuove tecnologie.

In questo ambito dobbiamo svolgere una riflessione sull'economia civile, sull'economia generativa, sulla responsabilità sociale d'impresa, sul lavoro come "capitale sociale" e non come costo. Dobbiamo anche prevedere, per le aziende situate nel nostro territorio, premialità qualora adottassero il c.d. bilancio sociale.

## ***DIFFERENZE DI GENERE***

La nascita del gruppo delle donne "Libere Democratiche" è sicuramente la novità più rivitalizzante accaduta nel recente passato del PD di Monza.

Pur nell'ambito della reciproca autonomia, è però necessario un maggior dialogo tra il partito e il gruppo "Libere Democratiche", a volte viste con sufficienza, senza cogliere l'energia che il gruppo sprigiona, nonché la capacità di attrazione che esercita anche in ambiti diversi dal PD, la sua capacità di individuare temi sui quali riflettere.

Dato che il partito è un organismo vivente, inserito in un contesto storico, le differenze di genere esistenti nella società si ripercuotono anche nel partito, e quindi il partito deve essere in grado, anche con azioni positive, di promuovere la partecipazione femminile al suo interno.

Questo non solo in un'ottica restitutoria, ma per la necessità vitale di avere sul reale uno sguardo diverso rispetto a quello maschile.

## ***CULTURA e SPORT***

Intendiamo la cultura e lo sport come strumenti di aggregazione, di crescita personale e civile, di partecipazione.

Il PD deve svolgere, su questi temi, un'opposizione dura e propositiva.

Il panorama culturale della Città è giunto a livelli bassissimi: senza proposte, senza visione d'insieme, senza spostarsi dagli stessi vecchi temi, senza nessuna relazione con quello che accade, non diciamo nel mondo, ma perfino in Italia.

La recente vicenda della Villa Reale, con la richiesta di apertura parziale e con la perdita del Museo della Triennale, indica quanto il comitato "La Villa Reale è anche mia" avesse ragione nel criticare le modalità con le quali il recupero del corpo centrale della Villa è stato effettuato.

In ogni caso pensiamo che in tema di Villa Reale/Parco non si possa non far riferimento alle elaborazioni del forum ad esso dedicato, ai vari incontri che lo stesso ha organizzato, al recente festival del Parco. Un'esperienza che deve essere ripetuta e ampliata anche con un festival del teatro all'aperto.

Immaginiamo una Città, che in relazione con il territorio circostante, esalti il patrimonio culturale esistente (sia quello materiale sia quello immateriale), e che diventi, allo stesso tempo, incubatrice di Cultura. Immaginiamo, in altre parole, una Città che sappia attrarre chi la Cultura la crea.

Le aree dismesse di proprietà comunale (la sede dell'ex TPM e la sede dell'ex Fossati Lamperti) possono essere "trasformate" in luoghi di aggregazione, aperti e creativi, sul modello del Carro Ponte a Sesto a San Giovanni o della Fabbrica del Vapore a Milano.

La Cultura deve essere diffusa sul territorio. In questo senso, ci sembra necessario un censimento dello stato dei teatri di periferia: vengono ancora utilizzati? Se no, quali ostacoli impediscono il loro utilizzo (necessità della loro messa in sicurezza, carenza dei fondi per la loro manutenzione)?

La Cultura è anche integrazione, accoglienza e incontro con gli stranieri che vivono, lavorano, studiano sul nostro territorio.

Il PD non può sottrarsi all'ascolto delle varie comunità, così come non può sottrarsi dall'essere con loro ogni qualvolta sia necessario.

Dobbiamo prendere esempio dal "Modello Riace" e dalla recente esperienza di Lodi e dell'associazione "Doveri uguali per tutti": accanto alle comunità straniere senza alcuna pretesa di egemonia.

Non dobbiamo dimenticare che Monza è Città sede universitaria.

È necessario immaginare politiche che avvicinino l'Università alla Città e viceversa, che preveda spazi e agevolazioni per gli studenti, soprattutto per quelli fuori sede.

Per quanto riguarda lo sport, non possiamo disperdere quanto realizzato dalla precedente amministrazione. Inoltre, non possiamo pensare che lo sport inizi e finisca con la squadra di calcio cittadina (usata dall'attuale maggioranza come arma di distrazione) o con le squadre di pallavolo.

Lo sport aggrega se è diffuso, sia per numero di praticanti sia per i luoghi dove viene svolta l'attività e le palestre e le strutture comunali devono essere il più possibile condivise.

Non solo il Parco, ma anche altri luoghi della Città devono diventare spazi dove le donne/gli uomini possono praticare attività fisica.

## **COOPERARE**

Siamo in un sistema politico "tripolare" ben diverso da quello esistente quando il PD è nato.

Al momento della sua costituzione, il sistema politico era "bipolare" e la vocazione maggioritaria del PD si inseriva in quel quadro.

Con il passaggio a un sistema "tripolare" diventa ineludibile e necessario intessere alleanze con altre forze politiche e con altre forze sociali che condividono il nostro "corpus" di valori.

Nella nostra Città, la ricerca di cooperazione e collaborazione con altri soggetti sociali e politici non è stata coltivata con la dovuta attenzione e cura.

Con una certa urgenza politica dobbiamo quindi riprendere a coltivare relazioni con altre forze, politiche, sindacali, economiche, civili, culturali o facenti riferimento al variegato mondo del volontariato, al fine di creare un'ampia alleanza, in previsione delle prossime scadenze elettorali e del percorso politico e sociale che seguirà.

L'incontro deve essere per il PD occasione di ascolto e di interiorizzazione delle parole degli altri per ritornare agli altri con proposte.

L'apertura verso l'esterno è necessaria anche per costruire una lista del PD per le prossime elezioni comunali che sia meno referenziale e più aperta alla Città.

Non sarà un percorso facile (diffidenza verso la politica, in particolare verso il PD, fratture più o meno recenti da ricucire, incomprensioni). Tuttavia è un percorso necessario, che va affrontato con spirito aperto, con pazienza e perseveranza, senza la presunzione di possedere la verità.

Dobbiamo preparare con cura una giornata/serata di incontro pubblico di tutte le opposizioni presenti in Città, al fine di ascoltarle e creare un fronte comune.

Tuttavia, allo stato attuale, è da escludere un dialogo con il M5S, vista la loro partecipazione al governo con la Lega e la loro accettazione (per calcolo?) delle politiche di quest'ultima. A questo poi si aggiunge la loro mancanza di senso delle istituzioni, la loro "ideologia" tesa ad alimentare il rancore, la tendenza a semplificare questioni complesse e a sostenersi sull'illusione che tutti siano all'altezza dei problemi che il vivere contemporaneo ci mette di fronte.

Ripreso il dialogo con le forze "vive" della Città sarà necessario porsi e porre a loro la necessità che la ritrovata alleanza, accanto agli strumenti comunicativi propri di ciascuna realtà, abbia uno strumento comunicativo proprio, aperto ai contributi di tutti, plurale ed inclusivo, che dia uno sguardo "altro" sulla Città, che sia fonte di elaborazione di idee e non solo di cronaca. Questo strumento può essere, ad esempio, un giornale online o una radio di comunità che trasmette in streaming.

## **IL PARTITO**

Per realizzare quanto abbiamo indicato non possiamo tralasciare le dovute riflessioni sul PD di Monza.

Dobbiamo dare pensiero all'organizzazione e una organizzazione al pensiero.

L'elezione diretta del Segretario, il "dimagrimento" dell'Assemblea Cittadina, accompagnato però dal mantenimento dell'attuale numero massimo dei componenti dell'Esecutivo porranno sicuramente problemi di assestamento e di rodaggio.

Anche nell'organizzazione e nell'agire di tutti i giorni si dovrà uscire dall'inerzia al fine di avere un PD reattivo sia sui temi cittadini sia sui temi che esulano da tale ambito.

### **Assemblea Cittadina**

L'assemblea non deve solo essere un luogo "istituzionale", ma deve essere anche un organo di partecipazione alla vita del PD. In essa dobbiamo individuare competenze e interessi che possano spronare e guidare attività di studio e riflessione su specifici temi, e che diventino referenti per il Segretario e per il Gruppo Consiliare.

### **Segreteria**

Individuazione della figura del coordinatore, periodicità delle riunioni (almeno ogni quindici giorni) e formazione di un gruppo più ristretto che collabori con il Segretario alla preparazione delle riunioni.

Osmosi tra Segreteria e Gruppo Consiliare: alle riunioni della prima deve essere presente un rappresentante del Gruppo, alle riunioni del Gruppo deve partecipare il Segretario o un suo delegato.

Partecipazione, a rotazione, di un componente della Segreteria ai lavori del Consiglio Comunale.

Infine, ogni componente dell'esecutivo (in modo particolare quelli di nomina diretta del Segretario) dovrà essere responsabile di un proprio dipartimento. Questi potrebbero essere disegnati in funzione dei capitoli del presente programma, ai quali si possono poi aggiungere i seguenti:

- Rapporti col Gruppo Consiliare,
- Rapporti col Provinciale,
- Rapporti con i Forum tematici provinciali ed elaborazione sui temi seguiti dai Forum,
- Politiche giovanili,
- Rapporti con i mass media,
- Responsabile della presenza del PD nelle consulte.

In particolare dovranno individuarsi gli strumenti più adatti per favorire un confronto e una sinergia migliori tra partito e Gruppo consiliare nel rispetto della reciproca autonomia.

## **CIRCOLI**

Dobbiamo coniugare la presenza sul territorio con l'attuale situazione dei Circoli e pensare forme nuove di presenza in Città.

Ci impegniamo a costituire un gruppo di lavoro che, dopo il Congresso Nazionale, proponga alle Assemblee, la nuova struttura dei Circoli monzesi, tenendo conto del numero degli iscritti per ciascun circolo, della loro distribuzione territoriale all'interno del territorio di ciascun Circolo e delle particolarità geografiche rispetto al territorio cittadino.

Accanto alla riflessione sui circoli (che non può limitarsi al loro numero ma che deve estendersi anche alla loro funzione) proponiamo che all'interno di ciascuna consulta ci sia la partecipazione di Cittadine/i che fanno riferimento al PD scelti dai circoli che ricadono nella giurisdizione di ciascuna Consulta.

Deve essere aperta anche una riflessione sulla sede di via Arosio che non può svolgere solo una funzione "burocratica" e di centro di riunioni, ma deve diventare una presenza viva del PD sul territorio.

## **Partecipazione**

La partecipazione viene incentivata dalla possibilità di incidere sulle decisioni.

Dovrà diventare prassi comune, ad ogni livello del partito, di far seguire ad un dibattito una votazione, la formalizzazione di quanto deciso e il controllo successivo, di come le decisioni prese sono state inviate ai livelli superiori del partito e di come esse siano state prese in considerazione.

La partecipazione, inoltre, deve articolarsi in modi e forme diverse:

## **Question Time**

Fissare incontri periodici con gli eletti (ad ogni livello), riservati agli iscritti e agli elettori, durante i quali gli eletti informano sul lavoro svolto e sulle iniziative da loro assunte con possibilità per gli intervenuti di porre loro domande.

## **Spazio aperto**

Serate aperte ai nostri iscritti limitate ad un tema, introdotte da un relatore, un video, un film e successivo confronto, aperto e plurale.

## **Ascoltare la Città**

Seminari su temi specifici della nostra Città durante i quali si ascoltano operatori, associazioni, aree culturali che possono offrire contributi sul tema.

## **Sabati del PD**

A intervalli periodici (una volta al mese) gazebo tematici monografici su temi locali e nazionali con lo scopo di essere presenti in Città al di là delle scadenze elettorali.

## **Nuove tecnologie**

Accanto alle forme tradizionali di partecipazione dobbiamo prevedere anche forme diverse di partecipazione, con l'uso di strumenti informatici, disponibili gratuitamente, per sondaggi e raccolta di idee.

## **Comunicazione**

Rivisitazione del sito, il cui contenuto si completi con schede riassuntive per gli argomenti oggetto di dibattito, con una rassegna stampa, con uno spazio di dibattito culturale (recensioni di un libro, di un film, di uno spettacolo teatrale).

Individuazione di una persona che mantenga i rapporti con la stampa, che organizzi le conferenze stampa del Segretario e del Capo Gruppo e che raccolga e trasmetta alla stampa le dichiarazioni di quest'ultimi.

Assunzione di un grafico che curi l'immagine del materiale informativo e del sito del PD.

## **SOGNI o DEI PENSIERI LUNGHI**

Siamo al termine, ma come gli antichi Greci, anche noi amiamo la circolarità, e non possiamo non tornare all'inizio, alla Politica che si nutre di immaginazione e di sogni e che vive nel futuro e non solo nel presente.

Quanto abbiamo fin qui scritto non lo può realizzare solo il PD, sarebbe sciocco solo pensarlo, ma il PD deve essere il motore, l'agevolatore del cambiamento, accanto agli altri e per gli altri.

Qualcuno ha detto che il senso della vita è "esserci per gli altri", vorrei che anche il PD fosse "per gli altri" strumento e non fine, comunità aperta, che con il bastone, la bisaccia e un paio di sandali ai piedi vada per il mondo ad ascoltare e a raccontare.

Se siamo facilitatori di sogni dobbiamo però proporre qualcosa anche noi.

In questo nostro racconto abbiamo dato ampio spazio alla Cultura e allora perché non lavorare per proporre Monza e il suo territorio a capitale della cultura italiana, come quest'anno lo è Palermo.

Infine, Monza e il suo territorio sono terre di ciclisti, perché non candidare Monza e il suo territorio all'organizzazione dei mondiali di ciclismo su strada? Arrivo e partenza all'Autodromo con il percorso della Coppa Agostoni come base per l'elaborazione del tracciato.



Sogni, che possono essere realizzati solo se abbiamo pensieri lunghi, solo se guardiamo non dentro, ma fuori di noi.

Infine un contributo di Franco Monteri su Disabilità e Progetto di vita

## **Progetto di vita**

### Art.1 legge 328

*La Repubblica assicura alle persone e alle famiglie un sistema integrato di interventi e servizi sociali, promuove interventi per garantire la qualità della vita, pari opportunità, non discriminazione e diritti di cittadinanza, previene, elimina o riduce le condizioni di disabilità, di bisogno e di disagio individuale e familiare, derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia, in coerenza con gli articoli 2, 3 e 38 della Costituzione. (L.328)*

In questo articolo si fa riferimento alle condizioni di bisogno delle persone, ma si parla soprattutto di qualità della vita, pari opportunità e di diritti.

La riflessione la vorrei fare ponendo le due questioni Diritti e Bisogni su piani differenti.

Va ricordato che mentre i bisogni sono per definizione individuali, i diritti, sempre per definizione, sono collettivi.

Nel corso degli anni, a partire dalla scrittura della nostra costituzione, alla quale è seguita la Convenzione Onu sui diritti dell'uomo, abbiamo sentito più volte il bisogno di ribadire i diritti dell'uomo.

Ecco allora una convenzione contro la discriminazione razziale, contro la discriminazione nei confronti della donna, contro la tortura, a favore dei diritti dei fanciulli, a favore dei lavoratori migranti e delle loro famiglie e, ultima di tempo, a favore dei diritti delle persone con disabilità. Queste ulteriori, e comunque importanti, specifiche convenzioni trattano di aspetti che fanno parte dell'essere umano, perché le persone di tutte le etnie e di tutte le culture sono uomini, perché le donne sono umanità, perché i bambini sono futuri uomini, perché i lavoratori e le persone che dipendono dal frutto del lavoro sono uomini, perché le persone disabili sono uomini. Ma allora perché il bisogno di altre convenzioni? Perché agli stati progrediti, democratici, tecnologicamente avanzati, va ribadito il concetto dei "diritti dell'uomo"? Forse perché si è lasciato campo ad una cultura che marcava le differenze e ad uno stato sociale che per distinguersi aveva bisogno di creare differenze. Ma quali sono le reali differenze fra le persone oggetto di tali convenzioni, definite più deboli e gli altri?

Nessuna.

Ma c'è però qualcosa che li accomuna e che si chiama "progetto di vita" e che accompagna ciascuno di noi.

Prefigurarsi un progetto di vita non è appannaggio solo di pochi, ma una necessità di tutti. Certo, esistono poi delle variabili che possiamo riportare come specificità per i soggetti più deboli e che sono le strategie necessarie da mettere in campo perché il progetto si realizzi.

Questa dovrebbe essere la competenza dei servizi, degli enti, delle professionalità coinvolte.

Trovare strategie mirate, create ad hoc per ciascuna persona, perché il progetto, e la persona, possano svilupparsi e crescere.

Il disabile ha il diritto di stare in società mentre non è un diritto della società decidere di integrarlo.

Parto dal presupposto che quel bambino deve stare a scuola, così com'è, è difficile?

Allora io intervengo sul come trovare le “strategie.”

Continuare poi a parlare di inclusione è sbagliato, così facendo si rafforza la convinzione che c'è qualcuno che sta fuori.

Serve fare comunità, con una politica sociale che operi con interventi affinché nessuno resti escluso.

Un progetto di vita che renda la persona parte di tutto. La città, che è la forma di governo più vicina ai cittadini, ha il compito di promuovere e sostenere questo progetto, in tutte le sue forme e dinamiche, e come se prendesse il cittadino per mano fin dalla nascita per accompagnarlo nelle fasi della sua di vita, fino al delicato periodo della vecchiaia, adoperandosi affinché i Diritti non si trasformino in bisogni. E all'interno di questo progetto si incastra tutto il resto. Il progetto di vita, quindi, è il vero (e forse unico) elemento unificante tra le persone: il progetto di vita dovrebbe dunque costituire lo strumento principale attraverso il quale una politica sociale mette al centro la persona tenendo conto delle diverse fasi della sua vita. Questo è lo stile che dovrà differenziare la politica sociale del futuro, passando attraverso un doveroso confronto sulla politica del presente. Se non si farà questo si continuerà a dar voce a chi, per garantire la normalità, crea insanabili disuguaglianze.